



“Influenze di carattere localistico avevano inchiodato la pittura di mio padre a una lettura didascalica”



“Ho la sensazione che, benché lontano dagli occhi di tutti, Giancarlo Vitali sia l'ultimo pittore”



“Il bellanasco ha saputo dare “un pittorico e materico splendore”



Il pittore Giancarlo Vitali è nato a Bellano, sul lago di Como, nel 1929
FOTO CARLO BORLENGHI

mani vuote, il senso inesorabile del destino.

In quel microcosmo del lago di Como, dove il pescatore e il contadino hanno vissuto con gli animali e i fiori, gli stessi cicli delle stagioni, si è consumato ogni giorno il dramma dell'esistere, nel confronto con una natura generosa e allo stesso tempo maligna.

L'artista segna con la sua im-

maginazione queste tracce antiche che sono o stanno scomparendo, questa verità che continuamente si rinnova in forme, magari, non più così direttamente verificabili.

Nel lavoro di Vitali però non vi è nessun intento descrittivo o didascalico.

Oltre i volti, così dettagliatamente quanto del tutto anonimamente descritti nelle rughe

e nelle espressioni, oltre le scene, che descrivono mestieri antichi è il segno a penetrare con forza nell'immaginazione e nella sensibilità di chi osserva.

Un segno duro, fortemente chiaroscurato, da cui affiorano abilmente tracce di luce a illuminare espressioni e particolari ironici per sottolineare, con pacata ironia, il senso grottesco dell'esistere.

Velasco: «Va superata l'idea del pittore laghée»

L'analisi

Parla il figlio, curatore della rassegna: «Sdoganiamo l'opera di Giancarlo da certi fraintendimenti»

Tra i tanti aspetti interessanti della mostra di Giancarlo Vitali a Palazzo Reale a Milano, uno è sicuramente quello della curatela, che sarà ad opera di Velasco Vitali, il figlio dell'artista. Quello che ci pare real-

mente significativo è l'approccio con cui Velasco affronterà l'opera paterna. È la seconda volta che Velasco cura un'esposizione di Giancarlo, lo aveva già fatto l'anno scorso al Palazzo della Fondazione Banca del Monte di Lucca e come allora anche questa è una bella scommessa. «Questa di Milano è una sfida ancora più complicata di quella di Lucca. - ci dice Velasco -. Là mi sentivo in un luogo extra-territoriale, lontano dalla terra

in cui la pittura di mio padre è nata, e quindi mi pareva di essere più libero. Qui sarà più difficile ma quello che mi interessa è sdoganare la pittura di Giancarlo da certi fraintendimenti. Ritengo sia arrivato il momento di liberarla da tutta quella patina dialettale, che l'ha accompagnata sino ad ora. Una dimensione, quella locale, che in sé non ha nulla di male, ma che penso sia ora di superare. È per me importante sganciare lo sguardo da ciò

«Una rilettura critica su 70 anni di lavoro»

Le opinioni. L'assessore Del Corno: «Ostinatamente indipendente». Vittorio Sgarbi: «Scava dentro l'uomo»

GIANFRANCO COLOMBO

«È una grande mostra di un pittore ostinatamente indipendente». Così Filippo Del Corno, assessore alla cultura del Comune di Milano, ha definito l'evento espositivo che vedrà protagonista Giancarlo Vitali a Palazzo Reale a Milano nei mesi di giugno e di settembre di quest'anno. L'occasione in cui presentare la mostra antologica del pittore bellanese a Milano, è stata la presentazione, tenutasi ieri a Palazzo Marino, delle mostre del 2017 e del 2018, a cui ha voluto essere presente anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. E alla luce di questa carrellata di straordinari eventi, possiamo dire che Giancarlo Vitali è in ottima compagnia. Il suo nome, infatti, figura accanto a quelli di Keith Haring, Manet, Kandiskij, Andy Warhol, Giorgio De Chirico, Vincenzo Agnetti, Caravaggio e Toulouse Lautrec giusto per fermarci al 2017. «La mostra di Giancarlo Vitali - ha detto ancora Filippo Del Corno - offre una rilettura critica di settant'anni di lavoro nel nome della pittura ad oltranza, dalle opere giovanili apprezzate da Carrà fino all'ultima produzione. Accanto alle opere degli anni Ottanta e Novanta esaltate e storicizzate da Testori, vi sarà un'ampia selezione di dipinti mai esposti e un raffinato corpus di incisioni e di opere su carta». Contemporaneamente, in altre tre sedi museali milanesi, si svolgeranno altrettante mostre su temi specifici trattati da Vitali: la Malattia, gli Omaggi ai Maestri e le Forme del Tempo. A rendere il



Giancarlo Vitali, "Il farmacista Pirola", olio su tavola, 1991

tutto ancora più suggestivo sarà la curatela di Velasco, il figlio di Giancarlo. Il titolo della mostra, "Time Out, indica una pausa, un tempo sospeso rispetto al corso delle cose. È "tempo" della pittura di Giancarlo Vitali, la cui universalità risiede nel suo saper essere locale. Una contraddizione di termini a cui il Bellanasco, come lo ha definito Testori, ha saputo dare "un pittorico e materico splendore". «Ho la sensazione che, benché lontano dagli occhi di tutti, Giancarlo Vitali sia l'ultimo pittore. - ha scritto recentemente Vittorio Sgarbi -. Non ne mancano certo, tra quelli che non hanno voltato le spalle all'Ac-

cademia. Ma in tutti loro, e in molti altri, prevale un procedimento intellettuale che assume inevitabilmente un significato programmatico contro quanti, per decenni, hanno considerato e voluto morta la pittura. La pittura di Vitali non è mai illustrativa, e neppure descrittiva. Egli opera uno scavo per scoprire cosa c'è dentro un uomo». E di tutto questo cosa dice l'interessato? Assolutamente nulla. Di fronte ad una mostra che è la sua apoteosi, Giancarlo Vitali ha deciso di tacere, di fare della sua ben conosciuta discrezione, la cifra della sua "presenza". Lui farà silenzio ed a parlare saranno le sue opere.

che fino a ieri era inchiodato a luoghi comuni. Mi riferisco al Giancarlo Vitali pittore laghée, pittore del dialetto». Una curatela quella di Velasco, che cercherà, di dare una nuova visione dell'opera di Giancarlo Vitali: «Secondo me, una lettura troppo didascalica del suo lavoro lo affossa. La sua vera pittura è altro. Vorrei che la mostra di Milano si sganciasse dai luoghi comuni e che la pittura di Giancarlo parlasse di se stessa facendo emergere la sua sapienza, la sua bravura esibita. Dovrà dare la possibilità di un nuovo sguardo anche critico. È un impegno non facile ma che affronto con la coscienza dell'importanza del momento».

Gianfranco Colombo



Giancarlo Vitali, "E ancora carne", olio su cartone, 1991